

CONOSCERE E CONSERVARE LE FACCIATE DEGLI EDIFICI STORICI

Seminario di studi

Saluzzo, 18-19 maggio 2018

Abstracts relatori

SILVIA GAZZOLA, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Aspetti di tutela dell'edilizia nel centro storico

L'intervento si pone come stimolo alla conoscenza dell'attività di tutela operata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio sulla base degli strumenti normativi messi a disposizione dalla vigente legislazione in materia di beni culturali e paesaggistici.

Da una tutela più puntuale e rigorosa, operata sui beni monumentali cosiddetti "vincolati", si giunge a una salvaguardia indirizzata a un più attento processo di recupero che coinvolge l'intero centro storico cittadino.

Il tema propone quindi una breve trattazione normativa in materia di tutela e salvaguardia del patrimonio storico architettonico e l'esposizione di alcune tra le più interessanti esperienze progettuali maturate nell'ambito dell'attività lavorativa svolta.

LUCA SCAPPIN, Università IUAV di Venezia

Le facciate storiche di Venezia: i materiali, le finiture e i criteri di intervento

L'indagine condotta sulle superfici del centro storico di Venezia ha avuto un duplice obiettivo: da un lato definire i caratteri delle murature e degli intonaci assunti nel corso della storia di questa città, dall'altro re-impostare un approccio alla progettazione degli interventi sulle superfici esterne con criteri di indirizzo misurabili e verificabili con una casistica positiva. Tale indagine ha consentito di identificare un'ampia gamma dei tipi di finiture storiche che possono costituire elemento di confronto con tipologie esistenti fuori dell'ambito lagunare, soprattutto con quelle presenti in altri centri urbani di lunga tradizione. Per alcuni intonaci storici veneziani, inoltre, si può riconoscere una particolare resistenza e durevolezza, rispetto ad un ambiente aggressivo come quello lagunare, e lo studio dei materiali e delle tecniche di esecuzione ha permesso di comprendere quelle buone regole dell'arte che possono essere recuperate per ottenere finiture dotate di proprietà simili. Un altro

aspetto di complessità che si può riconoscere sulle superfici veneziane risiede nella capacità di articolarsi in una vera e propria architettura dell'intonaco che va compresa nella sua sintassi linguistica poiché partecipa pienamente alla formazione dell'immagine della città e, quindi, non va fraintesa o annullata con operazioni di sostituzione omologanti. Gli interventi sulle superfici svolgono, infatti, un ruolo importante rispetto alle diverse componenti dell'immagine di Venezia che si sviluppa nel suo permanere o mutare; perciò la definizione di criteri e indirizzi ai quali riferire gli interventi consente di articularli in rapporto alla natura del fronte e dei suoi paramenti, al loro stato di conservazione e al contesto urbano, per elaborare il progetto, che va giustificato anche come risposta misurata all'aggressione ambientale. La rilettura degli interventi realizzati negli ultimi decenni permette di comparare le motivazioni, le modalità e gli esiti che possono costituire un riferimento per i restauri da eseguire sulle superfici storiche. Attraverso casi esemplificativi, infatti, si intende offrire una metodologia avanzata per l'elaborazione delle scelte progettuali da adottare nelle situazioni complesse che presenta l'edilizia storica. I criteri proposti sono da intendere come ragionamenti progettuali, ossia come motivazioni di scelte assunte in rapporto al "caso" costituito dal singolo edificio. In particolare con il criterio generale della ricerca della "pertinenza" si indica il rapporto preferenziale, quando non esclusivo, che si riconosce esserci tra l'architettura di un dato edificio, la sua epoca e la natura del suo paramento. Costituisce, dunque, un criterio definibile tipologico-analogico ma, tuttavia, utile sia come riferimento in positivo, per riconoscere o anche solo ipotizzare quale fosse il paramento proprio di un dato edificio e per indicare come possa essere conservato/integrato o interamente ricostruito ove perduto, sia come indicazione in negativo, per individuare quale trattamento di superficie deve comunque considerarsi non appropriato o inadatto a un dato edificio. Nel percorso progettuale che comporta la realizzazione di intonaci, di integrazione o di ricostruzione, è opportuno partire da una conoscenza approfondita ottenuta con l'analisi chimica e petrografica di campioni significativi in modo da proporre un saper fare costruito sulla formulazione "inversa" delle malte di risarcimento e sulla realizzazione di campionature speculari agli esemplari antichi riconosciuti. Infatti la riproduzione degli intonaci in calce della tradizione è possibile anche con le materie oggi in commercio, che vanno selezionate nella loro compatibilità e qualità, e ottimizzando la loro efficienza attraverso la stesura in spessori sottili, con la tempistica del fresco su fresco, e con la buona pressatura, soprattutto dello strato finale, e la stesura a fresco di protettivi costituiti da materie naturali.

DIMITRI TICCONI, Sapienza Università di Roma

Piano per il restauro delle facciate storiche di Genzano di Roma: studio, conoscenza, conservazione

Le manutenzioni che ciclicamente si compiono sulle superfici architettoniche delle facciate che compongono il paesaggio urbano degli insediamenti storici, per ovviarne a condizioni più o meno gravi di degrado e invecchiamento, configurano attività che per la maggior parte dei casi non sono soggette a particolari forme di controllo e disciplina. Invero a stretto rigore normativo una facciata, anche di cospicuo valore storico, architettonico e artistico, potrebbe subire opere assai estese di manipolazione della sua consistenza materiale e figurativa. La sola manutenzione ordinaria, come è noto, rende legittimi senza particolari adempimenti tecnico-amministrativi e progettuali, interventi che possono arrivare anche fino alla completa demolizione e rifacimento di quelle superfici - che si tratti d'intonaci, stucchi, pietre e scialbi alla calce - alle quali è demandata quella caratterizzazione così unica e speciale che gli proviene non solo da un magistero tecnico ed artigianale ormai perduto, ma anche da quell'insopprimibile qualità aggiunta dal tempo; da taluni interpretata come sporcizia, da altri come patina d'invecchiamento. Demolire e rifare (o coprire) significa, anzitutto, perdere un patrimonio di conoscenze che equivale ad un'autentica testimonianza di una civiltà del costruire degna di essere preservata, giacché rappresentativa dell'identità culturale stessa di un luogo. Ma soprattutto l'azzeramento di un equilibrio cromatico, frutto di una complessa vicenda storica che traduce i materiali impiegati all'origine nel senso di una loro sublimazione attraverso il tempo, causa troppo spesso delle gravi ed insanabili ferite a paesaggi urbani di eccezionale pregio ambientale. Quest'ultime nefaste conseguenze frutto anche di una collaudata incertezza nella sola scelta dell'appropriato tenore di colore nel contesto di una ragionata interpretazione dei singoli palinsesti architettonici. I prodotti industriali, quali intonaci e tinteggi, i capricci dei committenti per improbabili finiture cromatiche, certo non aiutano.

Il "*Piano per il Restauro*" di Genzano di Roma, origina da una riflessione estesa non solo alla pur rilevante questione del "colore" delle facciate. Con esso si vuole promuovere una progettualità ed una operatività sulle quinte degli edifici dell'insediamento storico, colto nella sua dimensione unitaria di paesaggio locale, che a partire dalla conoscenza del patrimonio materiale del costruito sia ispirata alla più meditata cultura del restauro. Gli interventi sulle facciate regolamentati nel senso della conservazione e della 'lecita modificazione', sono finalizzati alla difesa del paesaggio locale nelle sue testimonianze di cultura, nella prospettiva di educare la comunità insediata all'apprezzamento dei valori culturali in esso incorporati.

SILVIA BELTRAMO, Politecnico di Torino

PAOLO BOVO, libero professionista

Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo

I temi della conservazione e della manutenzione dei beni e delle superfici di facciata del centro storico sono contenuti nel *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo* adottato dal comune di Saluzzo nel 2017. Questo strumento operativo ha come finalità di definire e proporre, al cittadino e al professionista, un adeguato percorso metodologico e funzionale per un corretto approccio al tema dei fronti degli edifici del centro storico.

Il Piano di manutenzione costituisce parte dell'ampio progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico*, avviato nel 2014, con il quale l'amministrazione, i professionisti e i ricercatori che lo hanno ideato e predisposto hanno inteso sensibilizzare e incentivare le attività di progettazione e di esecuzione del recupero dei luoghi e delle architetture, attraverso una maturazione consapevole del valore di identità storica del centro urbano.

Il Piano di manutenzione, a partire dalle teorie del colore e attraverso un percorso di studio e di analisi dedicati, propone indicazioni tecniche e suggerimenti operativi utili alla manutenzione delle superfici delle facciate attraverso la redazione di una *Guida pratica*; si pone, inoltre, come strumento di programmazione degli interventi di manutenzione dei fabbricati ai fini della loro tutela.

Il Piano di manutenzione diventa un programma pilota rivolto ad ottenere un più ampio esame critico sulle peculiarità e della eterogeneità del centro storico per conseguire indirizzi di buona pratica nella manutenzione e aggiorna il precedentemente Piano del Colore di Giovanni Brino (1982).

Il *Piano di manutenzione* si è dotato di un insieme di strumenti preliminari di conoscenza specifici che entrano nel merito dei contenuti metodologici del rilievo descrittivo e dell'analisi storica, del centro storico e dei singoli fabbricati. Questa prima analisi a scala urbana è stata completata da una serie di studi sulle singole unità edilizie svolta nell'Area Campione individuata dall'amministrazione nella parte bassa del centro storico di Saluzzo. Il rilievo critico dei prospetti di facciata segue il principio di procedere dal generale al particolare: i fronti e le superfici di facciata sono stati classificati per agevolare l'identificazione dei singoli elementi, per determinarne la loro peculiarità, per mettere in luce le discontinuità, le incongruenze e le criticità osservate nel corso del rilievo.

Una serie di tavole tematiche descrivono lo stato di fatto dell'area oggetto di indagine, attraverso l'individuazione di tutti gli elementi architettonici, le diverse finiture delle superfici e i sistemi di decorazione rilevati (facciate, infissi, portoni, portali e sistemi di arredo). La notazione dei colori delle facciate e degli elementi quali infissi e aperture degli edifici presenti nell'Area Campione è stata restituita con la composizione di tavole descrittive e fotografiche. Questa documentazione di approfondimento, l'analisi compiuta sui dati di rilievo, il percorso cronologico identificato attraverso lo spoglio dei documenti delle Commissioni d'Ornato, i risultati ottenuti dalle stratigrafie murarie e

la notazione dei colori conseguita per ciascun edificio, consentono di individuare la gamma complessiva dei colori classificati per ciascuna via dell'area attraverso tabelle di notazione dei colori. Le cartelle di notazione dei colori costituiscono la catalogazione dei colori predominanti e ricorrenti ottenuto dall'analisi critica delle tabelle di notazione dei colori degli edifici.

Preservare, mantenere, restaurare gli edifici storici, il carattere autentico delle superfici e dei profili di facciata, le peculiarità dei materiali degli intonaci e dei colori, sono gli argomenti trattati dal *Piano di manutenzione sul centro storico di Saluzzo*. Spesso si è considerata l'opera di manutenzione di una superficie di facciata come estensione di un Piano del Colore, inteso come progetto che impone schemi rigidi individuati da un campionario di colori pensato e ordinato come equivalente della realtà. Il progetto sul colore per un ambito urbano può infatti rappresentare una reale occasione, uno strumento urbanistico, per coordinare l'azione di conservare e restaurare gli intonaci, le coloriture e i tinteggi delle singole unità edilizie del centro storico. Questo è il compito attribuito al *Piano di manutenzione* che costituisce per Saluzzo uno strumento inteso ad individuare linee guida per compiere l'intero sviluppo metodologico e pratico che ogni progetto di manutenzione richiede.